

**L'obiettivo di questo libro è esplorare come l'idea di poter scegliere ciò che vogliamo essere e l'imperativo "diventa te stesso" abbiano cominciato a lavorare contro il nostro interesse, rendendoci più ansiosi e più avidi invece di promuovere la nostra libertà.**

I filosofi hanno più volte evidenziato il nesso tra ansia e scelta. Per Kierkegaard, l'ansia deriva direttamente dalla libertà, dal bisogno di affrontare la possibilità dell'impossibilità. A questo, Sartre ha aggiunto che una persona di fronte all'abisso è ansiosa non per la paura di cadere, ma perché sa che è libera di gettarsi oltre il ciglio.

Nella società contemporanea, in cui si glorifica il concetto di scelta e l'idea che esercitare la capacità di scelta sia sempre nell'interesse delle persone, il problema non è solo la quantità di scelta a disposizione, ma la maniera stessa in cui la scelta viene rappresentata.

Invece di glorificare la scelta razionale, dovremmo esaminare come le scelte vengano spesso compiute a livello inconscio e come siano influenzate dalla società nel suo complesso.

Uomini e donne sono spinti a fare di se stessi qualcosa di unico e di diverso dagli altri, ma poi sono invitati a seguire direttive ben precise circa l'aspetto fisico di questo presunto individuo unico, o il tipo di carriera da intraprendere, o, in particolare, a quale celebrità dovrebbero assomigliare. Questo ciclo perpetuo di autoperfezionamento fa crescere vertiginosamente l'ansia.

Dostoevskij: < *Se Dio no esiste, allora tutto è permesso*>. Lacan: < *Se Dio non esiste, allora tutto è proibito. Proibito dal grande Altro*>.

La fine della credenza in un'autorità che pone un freno alle nostre azioni apre la porta non alla libertà, ma alla creazione di nuovi limiti. La scelta senza limiti di cui presumibilmente godiamo nelle nostre vite si è tramutata in una serie di nuovi divieti.

La scelta è un meccanismo potente nelle mani delle persone. Dopotutto, è la base di ogni impegno politico e di ogni processo politico stesso. Tuttavia, se si glorifica la scelta come lo strumento fondamentale grazie al quale poter plasmare la propria vita privata, rimane ben poco per operare una critica della società. Mentre siamo ossessionati dalle nostre scelte individuali, non riusciamo a notare che, lungi dall'essere individuali, in realtà le scelte sono di frequente soggette all'influsso decisivo della società in cui viviamo.

Renata Salecl, ***La tirannia della scelta***, ed. Laterza, Bari, 2010, edizione digitale, aprile 2013

***Paola Saporiti, Cafè Philò 2014***